

RiMe

Rivista dell'Istituto  
di Storia dell'Europa Mediterranea

ISBN 9788897317678

ISSN 2035-794X

numero 9/I n.s., dicembre 2021

**La storia della conservazione degli atti notarili  
a Benevento tra tardo medioevo  
e prima età moderna**

The history of the preservation of notarial acts in  
Benevento between the late Middle  
Ages and the early modern age

Gemma T. Colesanti - Eleni Sakellariou

DOI: <https://doi.org/10.7410/1496>

Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Consiglio Nazionale delle Ricerche  
<http://rime.cnr.it>



## **Direttore responsabile | Editor-in-Chief**

Luciano GALLINARI

## **Segreteria di redazione | Editorial Office Secretary**

Idamaria FUSCO - Sebastiana NOCCO

## **Comitato scientifico | Editorial Advisory Board**

Luis ADÃO DA FONSECA, Filomena BARROS, Sergio BELARDINELLI, Nora BEREND, Michele BRONDINO, Paolo CALCAGNO, Lucio CARACCILO, Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO, Antonella EMINA, Vittoria FIORELLI, Blanca GARÌ, Isabella IANNUZZI, David IGUAL LUIS, Jose Javier RUIZ IBÁÑEZ, Giorgio ISRAEL, Juan Francisco JIMÉNEZ ALCÁZAR, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI, Germán NAVARRO ESPINACH, Francesco PANARELLI, Emilia PERASSI, Cosmin POPA-GORJANU, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ i CURULL, Eleni SAKELLARIU, Gianni VATTIMO, Cristina VERA DE FLACHS, Przemysław WISZEWSKI.

## **Comitato di redazione | Editorial Board**

Anna BADINO, Grazia BIORCI, Maria Eugenia CADEDDU, Angelo CATTANEO, Isabella CECCHINI, Monica CINI, Alessandra CIOPPI, Riccardo CONDRÒ, Alberto GUASCO, Domenica LABANCA, Maurizio LUPO, Geltrude MACRÌ, Alberto MARTINENGO, Maria Grazia Rosaria MELE, Maria Giuseppina MELONI, Rosalba MENGONI, Michele M. RABÀ, Riccardo REGIS, Giovanni SERRELI, Giovanni SINI, Luisa SPAGNOLI, Patrizia SPINATO BRUSCHI, Giulio VACCARO, Massimo VIGLIONE, Isabella Maria ZOPPI.

## **Responsabile del sito | Website Manager**

Claudia FIRINO

### **© Copyright 2021: Author(s)**

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”.



*RiMe. Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea* (<http://rime.cnr.it>)

Direzione e Segreteria | Management and Editorial Offices: via G.B. Tuveri, 128- 09129 Cagliari (I).

Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.

Invio contributi | Submissions: [rime@isem.cnr.it](mailto:rime@isem.cnr.it)



## Special Issue

### **Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)**

### **The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)**

A cura di / Edited by

Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou



## RiMe 9/I n.s. (December 2021)

### Special Issue

#### Il Notaio nella società dell'Europa mediterranea (secc. XIV-XIX)

#### The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries)

A cura di / Edited by  
Gemma T. Colesanti - Daniel Piñol - Eleni Sakellariou

### Table of Contents / Indice

Daniel Piñol - Eleni Sakellariou <i>Il Notaio nella società dell'Europa Mediterranea (secc. XIV-XIX.)</i> <i>Introduzione / The Notary in the Mediterranean European Society (14th-19th centuries). Introduction</i>	7-10
Daniel Piñol <i>Public notaries in medieval Catalonia: some considerations</i>	11-42
Francesco Borghero <i>Notai al servizio degli enti ecclesiastici e mobilità sociali in Italia nel Basso Medioevo (XII-XV secolo). Storiografia recente, casi di studio e prospettive di ricerca / Notaries in the service of ecclesiastical institutions and social mobility in Italy in the late Middle Ages (12th-15th centuries). Recent historiography, case studies and research perspectives</i>	43- 70

Sarina Kuersteiner 'Ad instar quatuor elementorum': <i>Medical and Literary Knowledge in Salatiele's Ars notarie (1242-1243)</i>	71-108
Henrik-Riko Held <i>Cessio</i> in the documents of Thomasinus de Savere, <i>notarius iuratus</i> and <i>scriba communis</i> in Dubrovnik 1277-1286	109-142
Emanuele Carletti <i>Religiones novae e notariato in Italia tra XIII e XIV secolo / Religiones novae</i> and the notariat in Italy between the 13th and 14th centuries	143-178
Laura Esposito "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". <i>Qualche riflessione sulla prassi testamentaria della diocesi di Caiazzo e sulle sue forme di memoria (secc. XIV-XVI) / "Scribere nomen in hoc libro defunctorum". Some reflections on the testamentary practice of the diocese of Caiazzo and on its forms of memory (14th-16th centuries)</i>	179-205
Jaume Marcé Sánchez <i>The Participation of the Hospital of the Holy Cross in the Second-Hand Market through the Notarial Documentation (Barcelona, 1422-1458)</i>	207-247
Adinel C. Dincă <i>Mentalità e pratica legale ai confini dell'Europa latina medievale: notai pubblici in Transilvania (secoli XIV-XVI) / Legal mentality and practice on the borders of medieval Latin Europe: public notaries in Transylvania (14th-16th centuries)</i>	249-286
Alessia Dessi <i>Pomponio Leto e la topografia del Quirinale nei protocolli notarili / Pomponio Leto and the topography of the Quirinale in the notarial protocols</i>	287-310
Gemma T. Colesanti - Eleni Sakellariou <i>La conservazione degli atti notarili a Benevento tra tardo medioevo e prima età moderna / The history of the preservations of notarial acts in Benevento between the late Middle Ages and the early modern age</i>	311-334
Aristea Stef. Gratsea <i>Galeotti e andiscari nelle navi veneziane. Il caso del notaio Demetrio Baron /</i>	335-372

Oarsmen and *andiscari* in Venetian ships: The case of the notary  
Demetrio Baron

Giulia Moretti Cursi 373-414

*Palazzo Cardelli e il contesto topografico tra acquisizioni e nuove soluzioni edilizie* / Palazzo Cardelli and the topographical context between acquisitions and new building solutions

Tamara Decia 415-432

*Gli atti notarili: una fonte per lo studio sulla guerra di corsa e sulla quotidianità dei marittimi. Il caso del Marchesato del Finale nel XVII e XVIII secolo* / Notarial acts: a source for studying the privateering and everyday life of seafarers. The case of the Marquisate of Finale in the 17th and 18th centuries

Raffaele Pittella 433-472

*Scritture dello Stato e archivi notarili a Roma in età barocca* / State documents and notarial archives in Rome in the Baroque age

Marta Lupi 473-494

*Il ruolo degli accordi notarili nei fallimenti a Lione tra XVI e XVII secolo: una gestione privata dell'insolvenza* / The role of notarial agreements in bankruptcies in Lyon in the 16th and 17th centuries: a private management of insolvency

Marcella Lorenzini 495-525

*Oltre la certificazione: l'attività di intermediazione finanziaria dei notai nel Seicento in una città della Terraferma veneta* / Beyond certification: notaries' financial intermediation in the seventeenth century in a city of the Venetian mainland

Rita Mascolo 527-561

*The decline of the commons and the reshaping of juridical-institutional and production systems in Terra di Bari after the Unification of Italy*

## La storia della conservazione degli atti notarili a Benevento tra tardo medioevo e prima età moderna

### The history of the preservation of notarial acts in Benevento in the late Middle Ages and the early modern period

Gemma Teresa Colesanti

(CNR - Istituto di Scienze del Patrimonio Culturale di Napoli)

Eleni Sakellariou

(University of Crete)

Date of receipt: 12/01/2022

Date of acceptance: 18/01/2022

#### *Riassunto*

Questo articolo esamina alcuni aspetti della professione notarile a partire dalla documentazione della città di Benevento: la nomina, l'investitura, l'esame di idoneità, l'immatricolazione, l'organizzazione delle associazioni professionali, così come lo sviluppo delle modalità di conservazione dei documenti notarili dai depositi dei singoli notai fino all'organizzazione dell'archivio notarile pubblico nell'enclave pontificia. In maniera comparativa e confrontando la legislazione e le regole del Regno di Napoli e dello Stato Pontificio, si è cercato di capire il significato politico e istituzionale di queste trasformazioni tra il tardo Medioevo e gli inizi dell'età moderna.

#### *Parole chiave*

Benevento; notai; archivi; Stato Pontificio; Regno di Napoli.

#### *Abstract*

This article examines the notarial profession by focusing on essential features such as the creation-investiture, the examination and matriculation, the organization of professional associations, as well as the development of the conservation of notarial documents from the depositories of individual notaries to organized public notarial archives. By focusing on the city of Benevento, pontifical enclave in the Kingdom of Naples, and by a comparison of sets of rules in the territories of the city's powerful neighbours, Rome and Naples, we seek to understand the political and institutional significance of these changes between the late Middle Ages and the modern period.

#### *Keywords*

Benevento; notaries; archives; Papal State; Kingdom of Naples.

*Introduzione.* - 1. *Sedi di conservazione degli atti notarili dal XIII al XX secolo.* - 2. *Note sulla professione del notaio.* - 3. *La conservazione delle scritture: soggetti e luoghi.* - 4. *Appendice.* - 5. *Bibliografia.* - 6. *Curriculum vitae.*

### *Introduzione*

Il saggio che presentiamo è uno dei primi lavori di un progetto di ricerca congiunto tra le due autrici sulla storia di Benevento tra XV e XVI secolo in una prospettiva ampia che mira a ricostruire la storia economica e sociale della città sannita attraverso lo studio dei numerosi protocolli notarili ivi conservati e poco studiati.

Al di là delle indagini socio-economiche per le quali le fonti notarili rappresentano un materiale unico e di particolare importanza per il loro carattere polifonico, la possibilità di poter accedere a migliaia di documenti rogati da oltre centocinquanta notai beneventani tra XIV e XVI secolo invita a riflettere ancora una volta sulla prassi notarile, sull'organizzazione dell'*ordo notariorum/tabelionum*, sulla loro formazione, sulla natura e composizione dei protocolli e infine sulla loro partecipazione all'amministrazione della città pontificia<sup>1</sup>.

Enclave pontificia all'interno del Regno, Benevento si ritaglia nel corso del tempo spazi di autonomia dal potere dei pontefici che a volte sono più ampi in confronto a quelli lasciati alle realtà urbane del Regno meridionale. Nello stesso tempo la città godeva dei vantaggi economici derivanti dall'ubicazione lungo importanti direttrici del traffico commerciale e delle correnti di pellegrinaggio tra Campania e Puglia, anche se il suo territorio piuttosto limitato e le ingerenze costanti della monarchia meridionale, soprattutto nel tardo medioevo, agivano da contrappeso alla posizione geografica privilegiata. In uno scenario politico e sociale così complesso, non sorprende la larga presenza di giudici, notai e altri operatori del diritto nell'ordinamento politico e istituzionale della città che è

---

\* L'articolo è stato sviluppato nell'ambito del progetto di ricerca "Globalización económica y nuevos espacios internacionales: mercados europeos y redes comerciales bajomedievales en el Mediterráneo occidental" [PID2019-104157GB-I00 MICINN], diretto da M. Dolores López Pérez dell'Università di Barcellona. Si ringrazia la dott.ssa Vera Isabell Schwarz-Ricci per l'aiuto nella trascrizione dei documenti.

<sup>1</sup> Berengo, 1976, pp. 149-172; Berengo, 1999, pp. 369-392; Zabbia, 2013, pp. 23-38; Leone, 1990; Capriolo, 2017, pp. 501-530; Lombardo, 2012. Cfr. anche Allingri, 2018, pp. 99-125.

riuscita a salvare nel corso dei secoli una parte consistente della documentazione scritta da questi ultimi<sup>2</sup>.

### 1. Sedi di conservazione degli atti notarili dal XIII al XX secolo

Per la città pontificia la documentazione notarile, a differenza di altre realtà meridionali, è molto abbondante e si conserva in diverse sedi. La maggior parte dei protocolli notarili, come osservato già dal Salvati, ammonta per tutto il '400 fino al 1530 - anno limite delle nostre ricerche - a sessanta registri, che sono custoditi attualmente presso l'Archivio di Stato di Benevento; solo un protocollo del secolo XIII (ms. 373 del notaio Lorenzo de Giraldis) e uno del XIV (ms. 57 del notaio Melillo de Alimannis, 1363-1367) si trovano presso l'attuale Biblioteca Capitolare che già dal medioevo era sede dell'archivio della cattedrale affidato dal X secolo ad un *bibliothecarius* spesso nominato tra i personaggi di rilievo della curia stessa. Nelle Costituzioni capitolari di Pietro du Pin, vescovo di Benevento, emanate nel 1355 si precisava che tra i compiti del bibliotecario vi era quello di "tenere instrumenta, libros et eos ligare quando expedit seu cautelas pro ipsa ecclesia, et eos debite fideliter custodire". È questo uno dei primi riferimenti espliciti all'organizzazione di un archivio capitolare che doveva garantire la custodia dei documenti relativi al patrimonio dell'arcivescovado. Come hanno ribadito Paola Massa e Mario Iadanza queste prerogative del bibliotecario/archivista rimarranno valide fino al XVI secolo. Solo da una attenta lettura di tre inventari del XV secolo conosciamo, invece, le modalità di conservazione e collocazione degli *instrumenta* che venivano serbati in *sacca* o in *fascicula* sistemati in casse probabilmente dentro degli armadi a muro della biblioteca (Massa, 2017, p. 104). Quello che in questa sede però interessa ricordare è l'intervento di trascrizione voluto da papa Pio II: con l'emissione della bolla *Quia quibusdam bonis* del 1464 ordinò la trascrizione dei privilegi della Chiesa beneventana, che furono poi autenticati dal notaio Nicola Russo<sup>3</sup> alla presenza tra l'altro dell'arcivescovo Niccolò Piccolomini<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Vehse, 1930-31, pp. 87-160; 1931-32, pp. 80-119 (anche Vehse, 2002, pp. 8-27); Caravale, 1978, pp. 80-82, 108-109; Quesada, 2003, pp. 79-128; Musi, 2004; Musi, 1994, pp. 35-45; Vitolo, 2019, pp. 751-770; Araldi, 2021, pp. 201-232; Colesanti - Sakellariou, 2022.

<sup>3</sup> Di questo notaio si conservano alcuni atti nei due volumi miscellanei dell'Archivio di Stato di Benevento (d'ora in poi ASBn), Notai, Reg. 1/1 e 1/2 (1444-1482). Cfr. anche qui sotto, nota 38.

<sup>4</sup> Purtroppo, dal 2015 la pergamena, o meglio il rotolo con la trascrizione dei documenti è irreperibile. Cfr. Massa, 2017, p. 105 n. 60.

Nel XVII secolo per volontà del canonico beneventano Baldassarre Pacilli fu redatto un inventario generale del patrimonio della biblioteca, noto come *index Pacilli*, in cui vennero indicizzati tutti gli atti notarili fino ad allora custoditi nella Biblioteca Capitolare. Tuttavia è con l'iniziativa dell'arcivescovo Orsini – che nel 1702 prevedeva il censimento ed il riordino dell'intero patrimonio della Biblioteca – che nel 1709 furono ordinati, per materia e in ordine cronologico, tutti i documenti pergamenacei creando una serie archivistica artificiale in 98 tomi rilegati e registati. Seguirono negli anni e nei secoli successivi altri interventi archivistici che completarono l'ordinamento orsiniano<sup>5</sup>; ma solo nel 1948 dopo una revisione ad opera di Franco Bartoloni del patrimonio librario e documentario custodito nella cattedrale - che come è noto fu bombardata nel 1943 - si procedette con un intervento di slegatura dei volumi e poi al restauro delle circa 4.550 pergamene sistemate definitivamente in cartelle, che conservano ancora l'originale numerazione dei tomi settecenteschi<sup>6</sup>. Attualmente, tra le pergamene custodite presso la Capitolare 862 sono del secolo XV e 1.433 per il secolo XVI e per la maggior parte inedite.

A queste fonti si devono aggiungere gli atti notarili custoditi nei fondi pergamenacei presso la biblioteca del seminario (*Regole del Seminario*, 1703, pp. 59-60), l'Archivio di Stato – fondo Pedicini (solo 7 atti) e fondo pergamene notai – e al Museo del Sannio dove si conservano circa 6.000 pergamene provenienti dagli archivi degli antichi enti monastici cittadini e del "Fondo civico"; anche in questo caso i documenti del XV e della prima metà del XVI sono quasi del tutto inediti (Colesanti - De Simone - Patroni Griffi, 1991, pp. 109-117; Lepore, 2003, 2004, 2005).

## 2. Note sulla professione del notaio

Tra tardo medioevo e prima età moderna, i notai erano liberi professionisti ma allo stesso tempo anche funzionari pubblici. Non solo redigevano prove scritte delle transazioni economiche e sociali, ma svolgevano anche un ruolo istituzionale stilando determinate categorie di atti giudiziari e politici. I notai producevano due tipi di documenti, atti di natura economica per i clienti privati e atti giudiziari per i tribunali civili. È importante sottolineare questa duplice natura del notaio: operava tra la sfera privata e quella pubblica, combinando

<sup>5</sup> Tra questi, ricordiamo il catalogo Pedini Pellegrini del 1765; cfr. Massa, 2017, p. 108

<sup>6</sup> Per una storia dettagliata dell'archivio e della biblioteca capitolare cfr. Massa, 2017, pp. 102-111. Iadanza, 1994, pp. 159-205; Lepore, 2003.

aspetti di libero professionista e di impiegato pubblico. Gli atti notarili avevano autorità legale, ma i notai rogatori ne traevano un beneficio economico e fruivano di un certo tipo di diritto di proprietà sui loro documenti (Nussdorfer, 2009, pp. 1-8). A Benevento tardomedievale, non era raro che un notaio avesse anche altri incarichi pubblici presso le magistrature cittadine. Un esempio molto noto è quello di Francesco Favagrossa, notaio apostolico e imperiale, *magister actorum causarum civilium e cancellarius universitatis* (1482)<sup>7</sup>.

Come è noto, il valore probatorio dell'atto notarile doveva molto ai giuristi medievali, ma anche alla legislazione statutaria. Nella città sannita, non solo gli statuti cittadini, approvati e confermati fra 1203 e 1230, contengono rubriche che riguardavano la remunerazione dei notai roganti atti come scrivani al fianco dei giudici municipali, ma confermano il loro ruolo in queste procedure legislative: uno dei privilegi inclusi in questi primi statuti fu composto proprio da un notaio, un certo Guglielmo, per conto del rettore e dei consoli (Intorcia, 1981, pp. 20-22, 85, 89)<sup>8</sup>.

Gli statuti del XV secolo, soprattutto la prima parte, databile al più tardi al 1440, contengono numerose rubriche riguardanti i notai. Il capitolo "De officio notariorum" prevedeva che il rettore dovesse scegliere due tra i notai della città e nominarli mastri d'atti presso la sua curia. Il loro stipendio corrispondeva soltanto alla metà di quanto in realtà si pagava "ex solutione primarum scripturarum", poiché l'altra metà delle tasse riscosse per il rilascio degli atti era a fine mese divisa in parti uguali con il tesoriere, che era addetto alla sorveglianza dei pagamenti insieme al procuratore del fisco (Intorcia, 1981, pp. 102-103)<sup>9</sup>. Quattro rubriche sono dedicate al compenso dei notai per la compilazione di vari tipi di atti, compresa la redazione di copie di scritture di altri notai, mentre non mancano capitoli che consideravano pene durissime (perdita dell'incarico notarile, pagamento di multa, esilio) contro i notai che commettevano il reato del *falsum* (Intorcia, 1981, pp. 103-106, 146-47)<sup>10</sup>.

Ulteriori aspetti dell'inquadramento normativo della disciplina notarile, in particolare la loro nomina e investitura, la prova di idoneità e la questione

---

<sup>7</sup> Archivio del Museo del Sannio (d'ora in poi AMS), Fondo Civico, Tomo 3, doc. 15 e 16 (1482); Tomo 4 doc. 21 (1484).

<sup>8</sup> Sugli statuti del 1203 si veda anche Lepore, 2001; Araldi, 2020, pp. 61-88.

<sup>9</sup> Questa edizione del ms. 60 della Biblioteca Capitolare di Benevento (d'ora in poi BCB), sebbene unica per il momento, va utilizzata con cautela perché non sempre corretta: Nobile Mattei, 2017, pp. 4, 52; Araldi, 2021, p. 8.

<sup>10</sup> Pene severe contro i notai falsificatori negli Statuti di Roma del 1363, Nussdorfer, 2009, pp. 24-26.

dell'esistenza di un collegio e di una matricola notarile, possono essere in parte ricostruiti attraverso i brevi dei pontefici e dei loro ufficiali, ma anche attraverso notizie ricavate dagli stessi atti notarili.

Il potere di svolgere le loro funzioni era concesso ai notai da chi aveva il diritto di nominarli. In teoria, la fonte di tale autorità era il papa o l'imperatore; in pratica, tuttavia, il potere di nominare i notai era piuttosto diversificato: l'imperatore poteva concederlo ai conti palatini, il papa poteva delegarlo a cardinali, vescovi e altri funzionari, mentre in altre realtà politiche le autorità comunali o reali rivendicavano tale prerogativa nel loro territorio (Nussdorfer, 2009, pp. 38-39; Lombardo, 2012, pp. 237-239). L'atto di nomina e investitura poteva essere un privilegio o un *instrumentum* notarile e costituiva la prova indispensabile della *publica fides*. Per questa ragione, spesso, i notai lo riportavano all'inizio del loro primo protocollo. Ma l'investitura era solo il primo passo essenziale per ottenere l'idoneità alla professione notarile. Il secondo, che sembra aver fatto parte dello stesso rituale, era un esame delle conoscenze e competenze richieste. Così in molte città italiane, era importante che all'atto formale di nomina seguisse un esame d'idoneità dell'aspirante notaio. Chi aveva l'autorità di nominare non era necessariamente adatto a valutare tali competenze.

Nel caso di Roma, esistono documenti nei quali si evince che, a parte gli esponenti della professione – il Collegio dei notai (come previsto negli statuti del 1446) e, dal 1507, il collegio degli scrittori della Curia, istituito da Giulio II – anche il conte palatino aveva la facoltà di esaminare il notaio sulla conoscenza del latino e delle norme sul notariato (Lombardo, 2012, pp. 243-244, 247-248, 254-255). Nel Regno di Napoli, con l'articolo, presente nelle *Constitutiones*, "De ordinatione iudicum et notariorum publicorum et numero eorum", Federico II riservava lo svolgimento dell'esame di idoneità dei notai alla regia curia, una normativa che veniva ancora rispettata nel XV secolo (Stürner, 1996, p. 253 [Libro I, 79])<sup>11</sup>. Per Benevento, poche sono le informazioni su questa tematica prima del 1548. L'atto di nomina al notariato del già menzionato Francesco Favagrossa, da parte di Sisto IV nel 1479, apporta interessanti informazioni sulla nomina dei notai pubblici dell'enclave pontificia: il Papa delega al vescovo di Gravina Giacomo Vittorio Appiani la nomina di Francesco Favagrossa all'ufficio notarile, "si ad id idoneus repertus fuerit super quo tuam

<sup>11</sup> Un esempio di esame di idoneità presso la regia curia nel XV secolo nel privilegio di nomina al notariato di Giacomo Antonio de Bucchio di Gaeta: Barcelona, Archivo de la Corona de Aragón, Cancillería, Registros, 2902, c. 48r (19 aprile 1442). Questo e altri atti simili sono pubblicati in regesto in López Rodriquez - Palmieri, 2018.

conscientiam oneramus". Il vescovo, dunque, aveva facoltà, previa autorizzazione pontificia, di valutare l'idoneità degli aspiranti al notariato e di procedere alla loro nomina (Zazo, 1946, p. 26)<sup>12</sup>. Inoltre, tanto gli statuti cittadini del XV secolo, quanto un breve di Innocenzo VIII del 1487 sembrano confermare che a Benevento, come nel regno di Napoli e in altre città italiane, i candidati notai per l'ufficio di *mastrodatia* fossero scelti e proposti dal comune di Benevento e approvati, se ritenuti idonei, dal governatore della città, autorizzato a tale funzione dal pontefice<sup>13</sup>. Infine, nel proemio del primo protocollo beneventano di Marino Mauriello, che iniziò la sua attività professionale nel 1498, il notaio fornisce informazioni sulla concessione del suo privilegio di investitura notarile<sup>14</sup>. Fu nominato notaio da Troilo Agnesi, vescovo di Lavello<sup>15</sup>, e il privilegio di investitura era stato rogato dal notaio apostolico beneventano Paolo Erennio de Scantacerris; alla stesura erano presenti Silano de Pecchia, canonico della chiesa collegiata di San Bartolomeo, il *magister* Antonello Zucario alias Vertecillo e altre due persone del seguito del vescovo di Lavello. Probabilmente il vescovo ebbe la delega di rilasciare privilegi di investitura ai notai come delegato del papa, ma non è possibile affermare se le persone presenti alla nomina di Mauriello fossero anche i suoi esaminatori.

L'esame di idoneità pone la questione della formazione dei notai. A Roma, le disposizioni del 1446 determinavano come requisito di ingresso all'esame un apprendistato di almeno un anno presso un notaio o giurisperito e un'adeguata conoscenza del latino e degli statuti cittadini (Lori Sanfilippo, 2007, p. 66, rubrica XXXIII; Nussdorfer, 2009, pp. 37-38; Lombardo, 2012, pp. 114-115). Anche nel Regno di Napoli, la formazione nel '400 era di natura tecnico-pratica, pur sostenuta da quella teorica, e riconducibile all'apprendistato (Capriolo, 2017b, pp. 16-17; Leone, 1990, pp. 72-73). Per Benevento, invece, sappiamo solo che esisteva la possibilità dell'apprendistato presso un altro notaio. Si potrebbe, inoltre, sostenere che almeno alcuni notai beneventani avessero ricevuto la loro formazione presso lo *studium* di Roma o le scuole di grammatica legate in qualche modo a esso, mentre altri si sarebbero formati presso lo *studium* napoletano. Difatti, attraverso lo spoglio delle ricerche sullo *studium* partenopeo

<sup>12</sup> AMS, Fondo Civico, Tomo II, doc. 60 (1479); cfr. anche Tomo II, doc. 29 (1484, di Joanne Antonio de Comitibus al grado di giurisperito dopo esame).

<sup>13</sup> Vedi nota 9; AMS, Fondo Civico, Tomo II, doc. 61 (1487); Capriolo, 2009, p. 21.

<sup>14</sup> ASBn, Notai, Reg. 30, c. 1v (2 maggio 1498).

<sup>15</sup> Della famiglia nobile napoletana, vescovo di Lavello dal 1487 a luglio 1498, parente di Astorgio Agnesi arcivescovo di Benevento: Ughelli, vol. 6, 1721, col. 369-79.

e sulla scuola vescovile di Benevento, possiamo intuire che la mancanza di opportunità formative di più ampio respiro nella città spinse coloro che desideravano una formazione universitaria sul campo giuridico a trasferirsi a Napoli (Lepore, 1995, pp. 19-40; si veda anche De Frede, 1957, pp. 57-58, 64-65; Cannavale, 1895, p. XCIII). Lo spoglio degli atti notarili beneventani ha rilevato esempi di notai che portavano anche il titolo di *doctor utriusque iuris* e, in un caso eccezionale, addirittura quello di professore *humanitatis et oratorie*<sup>16</sup>.

Il passo successivo alla nomina e all'esame era di regola l'immatricolazione a cui seguiva l'iscrizione al collegio notarile, di cui non si hanno mai molte informazioni. A Roma i registri delle matricole dei notai capitolini sono tutti perduti, ma sono rimasti riferimenti negli atti notarili, in particolare nel proemio dei protocolli, e negli statuti cittadini del 1363 e del collegio dei notai del 1446. Si conservano anche le matricole dei notai curiali, iniziate dopo la riforma del 1507 (Lori Sanfilippo, 2007, p. 66, rubrica XXXVI; Nussdorfer, 2009, p. 39; Lombardo, 2012, pp. 28-29, 76-78, 267-270). Nel Regno di Napoli, le normative, promulgate nel 1477 da Ferrante d'Aragona rispetto alla professione dei notai, disponevano che essi dovessero presentare e far timbrare i loro protocolli presso la sede della matricola più vicina al luogo di residenza; era necessario anche inserire di propria mano all'inizio del registro l'intitolazione o proemio secondo una formula specifica, e la procedura si compiva apponendo alla fine il *signum* del notaio, che dotava gli atti con *perpetuam fidem*. L'evoluzione del proemio e del *signum* dei notai romani, studiata da Maria Luisa Lombardo, evidenzia una sostanziale similitudine con le norme emanate da Ferrante<sup>17</sup>. Per quanto riguarda Benevento, il proemio del notaio Marino Mauriello contiene formule che richiamano quelle previste dalla prammatica di Ferrante<sup>18</sup>, ma finora non si è trovata nessuna notizia di una matricola o di un'associazione dei notai nella città pontificia per tutto il XV secolo.

La prima notizia su un registro di matricola dei notai si trova in una lettera del Cardinale di San Giorgio, camerario del papa, indirizzata al vicario della

---

<sup>16</sup> ASBn, Notai, Reg. 30, c. 1v (2 maggio 1498): Bartolomeo de Rinaldo, notaio, *utriusque iuris doctor* e mastro d'atti delle cause civili della curia temporale di Benevento; Pergamene, n. 14 (1499: lettera di Giovanni Battista de Blasio di Cervinara), in: [monasterium.net](http://monasterium.net), URL </mom/IT-ASBN/Notai/ASBN\_Notai\_14/charter> (10 gennaio 2022): Paolo Erennio Scantacerris, cittadino beneventano, notaio, conte palatino, professore *humanitatis et oratoriae*.

<sup>17</sup> *Pragmaticae*, 1772, vol. 2, pp. 615-617 (Titulus CLVII, Pragmaticae II-IV); Capriolo, 2009, pp. 40-41; Lombardo, 2012, pp. 307-309, 331-334.

<sup>18</sup> ASBn, Notai, Reg. 30, c. 1v.

città nel 1517<sup>19</sup>. Nella lettera, il Cardinale nota che, nella città di Benevento, una matricola dei notai è assente o imperfetta (*propter defectu*); di conseguenza, molti individui che non sono qualificati e ignorano l'*ars notariatus* esercitano la professione provocando una situazione scandalosa; per porre rimedio a questa situazione, ordina al vicario, sotto pena di scomunica, di convocare i notai della città, di nominarne i quattro più anziani e rispettabili come assessori con il compito di esaminare e controllare le qualifiche di tutti i notai attivi a Benevento. Quelli che saranno ritenuti idonei presteranno un giuramento e il loro nome sarà iscritto nel libro matricola. Da allora in poi, solo le persone iscritte nel registro formeranno il collegio dei notai. È quindi a partire da questa data che si può parlare con certezza dell'esistenza di una matricola e di un collegio dei notai a Benevento, due istituzioni per le quali solo vaghissimi cenni esistono in documenti anteriori<sup>20</sup>.

Nel 1548, in una richiesta sollecitata in una delle frequenti ambascerie inviate a Roma, la città di Benevento ottenne, tra una serie di placiti, conferma del Collegio dei notai. Attraverso la supplica della città e la risposta del pontefice si vede come la professione notarile si delineava in modo migliore rispondendo anche alla evoluzione della stessa società. Difatti, la concessione della carica è subordinata a un esame preventivo per l'accertamento dell'idoneità. Non si tratta certo di una novità, perché, come si è già visto, la pratica dell'esame è documentata in Benevento almeno dal XV secolo ed è già solidamente affermata sia nel Regno di Napoli sia nello Stato Pontificio; tuttavia la constatazione della sua presenza negli statuti cittadini è la conferma della trasformazione in regola costante. Il quadro normativo della professione notarile nella città di Benevento si conclude, come si rileverà tra poco, con le iniziative di Sisto V e del suo commissario, Goffredo Lomellino, nel 1587-88, soprattutto con l'articolo 18 del bando del pontefice. Il ripercorrere le varie tappe di questo itinerario nel tardo medioevo conferma la vecchia constatazione di Catello Salvati, che aveva già intuito che i bandi del 1588 erano il punto di arrivo di una prassi che presupponeva una serie di provvedimenti precedenti (*Statuta Civitatis Beneventi*, 1717, pp. 152-153; Salvati, 1964, pp. 6-7, 20-21).

Nel testo dello statuto del 1548 viene anche definito il "protocollo". Il suo significato, rimasto per lunghi anni ambiguo fino a confondersi con l'atto stesso

<sup>19</sup> Lettera trascritta nel *Liber Iurium* della città: BCB, ms. 63, "Codice Favagrossa", c. 190v, rubr. 148, e in Appendice al testo del presente saggio.

<sup>20</sup> Si pensa qui a una lettera di Bonifacio XII del 1340, indirizzata al vice rettore della città, autorizzandolo a nominare un corpo di sei notai: Vidal, 1910, p. 260, no. 7867; cfr. Mollat, 1950, p. 155.

(“prothocollum seu actum seu carta”), assume quello proprio e definitivo di “liber bene ordinatus”. Il protocollo in questo senso aumentava la garanzia dell'autenticità degli atti del notaio sia perché era inteso come il luogo adatto per conservarli sia perché la sequenza temporale degli strumenti impediva la manomissione (rimozione o aggiunta di atti) o la falsificazione delle date. Se mancava il protocollo, anche lo strumento in forma pubblica poteva perdere la sua *fides* (Nussbauer, 2009, p. 20 citando giuristi del XVI secolo). Nel testo del 1548 ne viene anche precisata la consistenza: “numero ad minus centum foliorum, in quo dietim instrumenta publica annotetur” (*Statuta Civitatis Beneventi*, 1717, p. 153). Secondo Salvati, a Benevento la pratica della raccolta degli atti nel protocollo risale, in generale, al secolo XV, ma fu costantemente osservata solo nel secolo seguente. Molti atti del secolo XV dei notai di Benevento sono infatti pervenuti raccolti in filze, o disordinatamente in miscellanee intitolate “variorum notariorum acta”, segnalando la tardiva adozione del provvedimento. Per qualche tempo, il termine “protocollo” appare in parallelo al “quinternus contractuum”. Si tratta di volumi molto curati nella fattura che si avvicinano all'eleganza dei codici medioevali (Salvati, 1964, pp. 21-22). I sei protocolli del notaio Marino Mauriello, attivo a Benevento tra il 1498 e gli anni '20 del XVI secolo, sono un ottimo esemplare di tale distinzione<sup>21</sup>.

### 3. La conservazione delle scritture: soggetti e luoghi

L'importanza del protocollo come strumento di autenticità e di tutela degli atti non è avulsa dalla responsabilità e dei luoghi di conservazione delle scritture notarili. Negli ultimi secoli del medioevo, sia nello Stato Pontificio sia nel Regno di Napoli, si adottò un principio di conservazione dei documenti notarili in cui il notaio era l'archivista principale dei suoi atti. In questo contesto, i governi centrali o locali non creavano i propri depositi documentali, ma piuttosto emanavano leggi dettagliate su come il notaio doveva conservare i suoi documenti. Generalmente, come si è già accennato, si aspettava che i notai provvedessero a rilegare in un volume tutti gli atti redatti in un anno; la realizzazione del registro era controllata dai funzionari del collegio notarile. Questo protocollo divenne il principale strumento di controllo, un contenitore testuale da cui dipendeva in gran parte l'affidabilità della scrittura del notaio. Inoltre, la legislazione papale e reale si era concentrata particolarmente sul

---

<sup>21</sup> ANBn, Notai, Registri 30-35.

momento più delicato della conservazione del protocollo, il momento della morte del notaio, disponendo che gli eredi dei notai deceduti fossero ritenuti responsabili del rilascio di copie legali (*transumpti*) ricavate dai loro protocolli. Gli archivi notarili pubblici non erano la norma nell'Italia tardo medievale (Nussbauer, 2009, pp. 112-119)<sup>22</sup>. È vero che a Roma nel 1446 i notai capitolini avevano stabilito che i registri dei notai deceduti senza eredi nella professione fossero conservati in casse chiuse a chiave nella sacrestia di Santa Maria in Aracoeli, ma questa regola non sembra essere stata applicata sistematicamente (Lori Sanfilippo, 2007, p. 77, rubrica LXIII; Lombardo, 2012, pp. 100-101). In pieno XVI secolo, tuttavia, molti governi in Italia - e quello papale era certamente fra questi - fecero del controllo dei documenti uno degli strumenti utili per estendere il loro potere in nuovi ambiti.

A Benevento la prassi conservativa delle scritture notarili non sembra essere regolarizzata in modo concreto prima della metà del XVI secolo; tuttavia per il periodo precedente, essa può essere in parte ricostruita attraverso notizie ricavate dagli stessi atti notarili, dai brevi pontifici e altre scritture amministrative, e dagli statuti cittadini. Da un primo spoglio dei protocolli beneventani, alcuni atti permettono, infatti, di sostenere che, nell'assenza di un archivio notarile cittadino, gli archivi dei notai defunti erano sovente acquisiti in vari modi da altri notai parenti o da esponenti della rete sociale in cui lo stesso aveva operato. Il 27 maggio del 1498, sulle "scale" scelte come luogo in cui redigere un atto da Giacomo Ferrarisio, notaio e giudice ai contratti, Dionora, vedova del notaio Nicola Russo, vende l'archivio notarile di suo marito al notaio Nicola Renzo Fusco per il valore di 12 ducati; redige l'atto il notaio Marino Mauriello e il mundualdo della vedova è il notaio Vito Mauriello, probabilmente parente di Marino<sup>23</sup>. Inoltre, nel settembre del 1507, Diomede Conte, a cui era stata concessa a titolo di permuta una casa con atto del 2 giugno 1507 del notaio Clemente De Giordano e temendo che, ormai defunto il notaio i suoi protocolli venissero venduti o passati di mano in mano, e quindi il documento potesse andare perso, incarica il notaio Francesco Favagrossa di rinvenire l'istrumento nell'archivio del notaio De Giordano conservato ora dall'abate Antonio Ferrazzano (anche lui notaio apostolico), suo esecutore testamentario, e di trascriverlo in un nuovo atto alla presenza di

---

<sup>22</sup> Questa prassi era diffusa in vari territori dell'Europa mediterranea, come ad esempio ha messo in luce, per la Catalogna, Ferrer, 1974, pp. 107-108.

<sup>23</sup> ASBn, Notai, Reg. 30, c. 23v.

cinque testimoni, tra cui tre notai e due giurisperiti<sup>24</sup>. In quest'ultimo atto, traspare l'inquietudine del proprietario del titolo visto che, se fosse smarrito il protocollo del notaio defunto, si perderebbe anche la validità della transazione; quindi richiede il rilascio della copia, in modo conforme alla normativa in vigore.

Si deve attendere fino al 1587 per le prime notizie, concrete e dettagliate, di un archivio notarile a Benevento. La sua istituzione fu parte del piano di riforma presentato dal commissario Goffredo Lomellini inviato dal governo pontificio. Poiché l'archivio notarile fu parte dell'archivio pubblico della città, è interessante seguire brevemente le notizie di quello cittadino prima del 1587. Le prime informazioni certe sull'esistenza di un archivio della documentazione municipale prodotta dalle magistrature civiche risalgono al 1336, anno di composizione del memoriale di Pierre Ricard sullo stato della Rocca di Benevento, richiesto dal Papa Benedetto XII. Nel memoriale Ricard, per dar conto delle ragioni che avevano spinto all'erezione di una fortezza cittadina, riferisce di un tumulto popolare avvenuto nel 1316 in seguito ad una ribellione dei beneventani contro il rettore Ugo de Laysac, accusato dallo stesso Benedetto XII di cattiva condotta in una sua lettera del 2 maggio 1341; inoltre precisa che durante l'agitazione, il Palazzo della Curia era stato assalito e i registri della Curia erano stati "combusta" e "dilaniata"<sup>25</sup>.

Segue un periodo lungo senza alcun dato sulla sede o lo stato di conservazione delle carte della città fino alla seconda metà del Quattrocento, quando, con un decreto del 1° gennaio 1489, il governatore di Benevento Francesco Maria de Scellonibus, vescovo di Viterbo e Toscanella, ordinava che i privilegi, le bolle e i brevi erogati da imperatori, principi e pontefici a favore di Benevento, i quali "sedibus vagabantur incertis", fossero copiati dagli originali e annotati tutti insieme in un unico registro. In questo modo la documentazione importante sarebbe stata ben custodita e trasmessa nel tempo. Il compito fu affidato al notaio apostolico e imperiale e cancelliere della città Francesco Favagrossa, il quale, dopo aver controllato i documenti originali, ne trascrisse il contenuto in un registro ora custodito presso la Biblioteca Capitolare di Benevento e noto come il Codice Favagrossa (Zazo, 1946, pp. 1-5). Favagrossa

<sup>24</sup> ASBn, Notai, Pergamene, 14, in: [monasterium.net](http://monasterium.net), URL </mom/IT-ASBN/Notai/ASBN\_Notai\_14/charter> (10 gennaio 2022)

<sup>25</sup> La relazione di P. Ricard in Mollat, 1950, pp. 149-150, 154, 156; per le accuse di cattiva condotta contro Laysac, Vidal, 1910, p. 381, n. 9068 (6 maggio 1341); gli episodi del 1316 narrati anche in Borgia, vol. 3, 1769, pp. 275-276; vedi anche Léonard, 1931, pp. 17-22; Bove - Lepore, 2014, pp. 42-43; Massa, 2017, p. 330.

inserì il decreto con il quale gli fu affidato tale compito all'inizio del Codice e lo inquadrò con la nota e splendida micrografia a tutta pagina dell'adunanza del consiglio cittadino, nella quale fu deliberata la sua compilazione<sup>26</sup>. Questa rappresentazione della procedura decisionale non lascia dubbi che si tratti effettivamente del *Liber Iurium* dell'*Universitas* (Rovere, 2000, pp. 417-436; Senatore, 2014, pp. 301-309, 316, 320-326; Senatore, 2015, pp. 33-74, in particolare pp. 53-55). Qualche anno prima, con breve del 21 gennaio 1480, Sisto IV permetteva alla Confraternita di Santo Spirito di cedere, con pagamento di un opportuno affitto, una sua casa alla città, in modo che vi si potessero tenere i consigli e ponervi l'archivio cittadino. Il breve è oggi il documento 51 del Codice Favagrossa. È indirizzato al vescovo di Benevento e ricorda che l'Oratore della città aveva chiesto una casa vicino alla chiesa di San Francesco a tale scopo. La sede doveva, letteralmente, servire a "bellica instrumenta, armamenta, munitiones, scripturaeque publice servari, ac consules consultare de rebus que in deliberationem veniunt valeant"<sup>27</sup>. Con questo atto, anche il consiglio cittadino, che fino allora "vagabatur" al pari dei pubblici documenti, ebbe stabile sede.

Le fonti documentarie tacciono sull'archivio cittadino nei decenni successivi, fino al 13 novembre 1587, quando, durante una visita effettuata a Benevento, Goffredo Lomellini, commissario generale della Camera Apostolica, fu incaricato di constatare lo stato generale dell'amministrazione della città<sup>28</sup>. Nella relazione, articolata in 41 disposizioni, che Lomellini inviò al pontefice il successivo 5 dicembre, pur focalizzando sulle ricadute economiche e fiscali dell'amministrazione cittadina e sull'attivazione di strategie di conciliazione tra gli interessi del potere centrale e quelli espressi dalle istituzioni locali e dalle élites cittadine, il commissario notò, fra l'altro, anche il grande disordine esistente nella conservazione delle scritture pubbliche. Da questa constatazione scaturirono "ben dodici disposizioni, dedicate alle misure da adottare per la costituzione di un archivio pubblico" (Massa, 2017, p. 331; Pittella, 2016, p. 391). La relazione del commissario generale fu inclusa negli Statuti della città, emanati nel giugno del 1588 su iniziativa dello stesso Lomellini e confermati da Sisto V (*Statuta Civitatis Beneventi*, 1717, pp. 119-129; Pittella, 2016, p. 397); le

<sup>26</sup> BCB, ms. 63 "Codice Favagrossa", bifolio senza numerazione all'inizio del codice. Si veda ora d'Urso, 2020, pp. 31-39, in particolare pp. 33-34.

<sup>27</sup> BCB, ms. 63 "Codice Favagrossa", f. 70v, numero 51; Zazo, 1946, pp. 4-5; Araldi, 2016, pp. 288-289.

<sup>28</sup> Su Goffredo Lomellini (o Lomellino), la sua ascendenza e le sue cariche, Weber, 1994, p. 742; Pittella, 2016, pp. 389-390. Sugli eventi del 1566, Noto, 2010.

disposizioni relative al riordino delle scritture pubbliche prevedevano l'individuazione di una stanza al riparo dall'umidità o dal fuoco, situata nel Palazzo della Comunità, o nella Rocca o in uno dei monasteri della città, adatta a custodire i documenti pubblici, inventariati alfabeticamente e posti in casse con serrature a chiave. Nel nuovo archivio sarà, inoltre, previsto un posto a parte dedicato alla conservazione degli atti dei notai defunti, considerati di proprietà della comunità. Per accedere all'archivio notarile erano predisposte solo due chiavi, una delle quali per gli eredi del notaio defunto, l'altra per l'archivista, che sarebbe stato nominato dalla comunità, con competenza sopra tutte le scritture pubbliche e notarili. Infine, anche per l'archivio notarile si prevedeva la compilazione di un indice alfabetico (*Statuta Civitatis Beneventi*, 1717, pp. 127-129, nn. 28-39; Massa, 2017, pp. 331-332).

L'aspetto innovativo dell'intervento di Lomellini non solo si percepisce nelle sue osservazioni sulla gestione economica e finanziaria della città e nel suo tentativo di conciliazione con i gruppi di opposizione al suo interno, ma va ricercata anche nella convinzione che il ruolo degli archivi fosse cruciale per le dinamiche di consolidamento e tutela del potere. Nella sua relazione espone come una delle prime azioni fu quella di visitare gli archivi delle scritture pubbliche perché da essi poteva trarre molte delle informazioni sul governo, l'amministrazione della giustizia e la gestione delle entrate e delle spese della città. Avendo trovato gravi carenze, prese una serie di misure che trasformarono la geografia archivistica della città. Propose la creazione di un archivio pubblico che avrebbe ospitato diverse serie di documenti emessi da differenti istituzioni, la cui compilazione e conservazione era stata fino ad allora considerata prerogativa della professione notarile. Con la riforma proposta da Lomellini, i compiti si distinguono; la stesura rimane responsabilità esclusiva dei notai, mentre la custodia, che assicura il controllo e la continuità amministrativa, è affidata a un funzionario pubblico. Così l'archivio pubblico non è solo un luogo dove si conservano documenti, ma anche uno strumento a disposizione dell'autorità centrale, atto a controllare, anche a distanza, il sistema burocratico di una città periferica (Pittella, 2016, pp. 399-401).

Con queste misure, Benevento divenne una sorta di "laboratorio di sperimentazione", probabilmente in vista della grande riforma proposta, meno di un anno dopo, da Papa Sisto V e dal cardinale Enrico Caetani con la bolla *Sollicitudo pastoralis officii* (1588) e il bando del cardinale che la seguì. La riforma prevedeva il passaggio da un quadro istituzionale in cui esistevano tanti archivi quanti erano i notai che lavoravano come liberi professionisti o come funzionari al servizio di un ente pubblico, a un sistema multicentrico ma ormai gerarchizzato e controllato da Roma. La riforma del 1588 prevedeva la

creazione di un archivio pubblico, come quello proposto da Lomellini per Benevento nel 1587, in ogni città dello stato pontificio (ad eccezione di Roma e Bologna), l'archivista avrebbe dovuto essere espressione del ceto notarile, erudito nelle materie giuridiche e quindi titolare della *fides publica*. A delegare compiti e funzioni ai singoli archivisti in ambito periferico era l'archivista generale, funzionario della Camera Apostolica presso la Prefettura degli Archivi a Roma, anch'essa di fondazione sistina. La figura dell'archivista periferico era intesa dunque come anello di congiunzione tra il centro e la periferia, come ministro della Camera Apostolica per controllare dall'alto il lavoro svolto dai notai in sede locale. A prova dell'importanza di questo funzionario, Sisto V gli accordò il diritto di "precedenza", rispetto a "tutti li altri notarij e cancellieri delle Comunità", nella compilazione di atti pubblici e privati che si riferivano alle magistrature comunali, così come il privilegio di stabilire chi, tra coloro che si candidavano a diventare notai, possedesse i requisiti morali e culturali per l'accesso a questa professione (Pittella, 2019, pp. 1-9).

È da segnalare, inoltre, la coincidenza temporale delle misure riguardanti gli archivi adottate in altri stati italiani. In Toscana, la svolta per la politica di conservazione delle scritture pubbliche e notarili di Firenze e del suo contado si colloca nel biennio 1568-1570, durante il quale si crea, con iniziativa di Cosimo I de' Medici, un primo grande istituto di concentrazione documentaria pubblico e si emanano rigide regolamentazioni all'attività dei notai. Ad ogni modo, il programma riformativo toscano differiva da quello pontificio perché intendeva istituire archivi presenti solo a Firenze ai quali dovevano essere spedite tutte le scritture prodotte nei centri di periferia<sup>29</sup>. Nel Regno di Napoli, due norme di poco posteriori, risalenti al 1609, imponevano l'istituzione di un archivio in ogni capoluogo di provincia, sede di Regia Udienza (Capriolo, 2009, p. 24).

Fino a quale punto gli archivi centrali, progettati negli ultimi decenni del XVI secolo, furono realizzati, è un'altra storia che in questa sede non può essere illustrata<sup>30</sup>. Tuttavia, possiamo con certezza affermare che nel periodo prima delle riforme, ritenute da molti studiosi come il culmine di un processo

---

<sup>29</sup> Panella, 1934, pp. 75-80; Barbagli, 2013; Giorgi - Moscadelli, 2015, pp. 264-269; Silla Sgarbi, 2019, pp. 24-27; Pittella, 2019, p. 6.

<sup>30</sup> Nel Regno di Napoli, secondo Giuliana Capriolo, 2009, p. 24, la trasmissione dei registri in via ereditaria "da notaio a notaio" o per successiva donazione o vendita continuò ad essere l'unico espediente per garantirne la conservazione; per lo stato pontificio, ad eccezione di Roma, Pittella 2019, p. 11 ci assicura che il modello archivistico sistino riuscì a soppiantare il vecchio sistema conservativo, basato sul passaggio delle carte di notaio in notaio.

evolutivo di lungo corso (Silla Sgarbi, 2019, p. 27; Salvati, 1964), esistesse uno stretto rapporto tra professione notarile e conservazione delle scritture, non solo private, ma anche pubbliche, così come tra archivi notarili e archivi di natura pubblica. Tra medioevo e prima età moderna, i notai non si erano infatti limitati a redigere solo scritture private, ma avevano continuato a produrre atti amministrativi e giudiziari per conto di magistrature statali o cittadine. Inoltre, almeno fino al periodo di riforme nel tardo Cinquecento, i notai erano spesso anche incaricati della custodia delle scritture, non solo quelle prodotte da loro (Pittella, 2019, p. 3; Capriolo, 2009, p. 23).

L'irrigidimento dei requisiti di accesso alla professione notarile nel corso del sedicesimo secolo è probabilmente da collegare a una certa tendenza di riduzione o almeno di definizione del numero dei notai attivi in città verso la fine del secolo, di controllo più stretto della professione notarile e dell'utilizzo della verifica dei documenti tramite la creazione di archivi pubblici come strumento di espansione del potere politico<sup>31</sup>. Le nostre prime indagini relative all'individuazione dei notai attivi in città tra XV e XVI secolo, attraverso lo spoglio dei protocolli ed in parte degli atti pergamenei, hanno consentito finora di individuare almeno centoquaranta notai di cui non più di quaranta erano già identificati dal Salvati attraverso il riordino dell'Archivio notarile nel 1964 (Salvati, 1964, pp. 62-66). Non deve sorprendere l'elevata presenza di notai poiché, come ha già notato Maria Luisa Lombardo, in tutte le città italiane ve ne era un grande numero spiegabile con la forte mobilitazione e partecipazione nella vita pubblica e il ruolo primario esercitato da questi professionisti anche nell'amministrazione statale e comunale, visto che era effettiva l'intercambiabilità tra il lavoro burocratico e quello della stesura di atti privati (Lombardo, 2012, pp. 72-74). Anche nelle province del Regno i notai sovrabbondavano. Questa moltitudine si affievolì, difatti, nel corso e soprattutto verso il tardo Cinquecento.

---

<sup>31</sup> Nussbauer, 2009, pp. 44-45, 49-51, parla addirittura della chiusura della professione notarile a Roma, considerata piuttosto aperta per tutto il XIV e XV secolo. Strumentale in questo processo era l'istituzione, da parte del governo pontificio, dei collegi di notai curiali nel 1507 e dei trenta notai capitolini nel 1586. Cfr. anche Lombardo, 2012, p. 292.

4. *Appendice*

BCB, ms 63, "Codice Favagrossa", rubrica 148, c. 190v (nuova numerazione).

Venerabilibus viris Archidiacono Beneventano et vicario in temporalibus eiusdem Civitatis Amicis nostris Carissimis

Episcopus Ostiensis

Cardinalis Sancti Georgii Domini Pape Camerarius

Venerabiles viri Amici nostri Carissimi salutem. Intelleximus in Civitate ista Beneventana propter defectu libri matricule in quo notarii istius civitatis describi et anotari deberent; Multa scandala et errores in dies succedere et exoriri quam multi pro notariis se gerentes litterarum ac exercii notariatus penitus ignorari artem notariatus et iudicatus inter cives dicte civitatis et homines eius districtus exercere presumunt et volunt in ipsius civitatis et eius civium et districtualium grave damnum et preiudicium. Nos igitur providere volentes prout ad nostrum pertinet camerariatus officium ne in civitatibus et terris Sancte Romane Ecclesie subiectis errores seu aliqua scandala oriantur de virtute et prudentia vestra plurimum confidentes de mandato Sanctissimi Domini Nostri Pape vive vocis oraculo super hoc nobis facto et auctoritate nostri camerariatus officii ac ex deliberatione matura in Camera Apostolica facta; Harum serie vobis sub pena excommunicationis late scientie, comictimus et mandamus ut omnes et singulos dicte civitatis Notarios convocetis seu convocari et congregari mandetis ac ex eis quatuor ex antiquioribus omni suspicione carentes eligatis et una cum eis alios notarios dicte civitatis et eius districtus examinetis et repertos idoneos in libro matricule per vos faciendo, recepto prius ab eis iuramento de fideliter tabellionatus officium exercendo describatis et anotetis; qui sic descripti et successive futuris temporibus in eodem libro matricule per deputandos describendi collegium notariorum in ista civitate faciant et constituent ad instantiam collegiorum notariorum aliarum civitatum Sancte Romane Ecclesie subiectarum ac officium tabellionatus et iudicatus in eadem civitate et eius districtus exercere ac contractare et quecumque licita instrumenta et acta publica stipulari et celebrari possint et valeant contractibus vero ac istrumentis et quibuscumque aliis actis publicis inter cives dicte civitatis et eius districtuales per quoscunque alios in eadem civitate et districtu stipulatis et confectis et celebratis nullam fidem adhiberi volumus decernimus et declaramus; Mandantes sub eadem pena excommunicationis ut presentes nostre lictere in principio dicti libri matricule

describantur In contrarium facientes non obstante quibuscumque. Datum Rome, in Camera apostolica Die XIII Decembris MDXVII.

Hippolytus de Cesis.

## 5. Bibliografia

Allingri, Matthieu (2018) 'L'activité des notaires siennois, fin XIIe-début XVe siècle: données prosopographiques et pistes d'interprétation', in Pinto, Giuliano - Tanzini, Lorenzo - Tognetti, Sergio (a cura di) *Notariorum Itinera. Notai toscani del basso Medioevo tra routine, mobilità e specializzazione*. Firenze: Olschki, pp. 99-125.

Araldi, Giovanni (2016) *Vita religiosa e dinamiche politico-sociali: le congregazioni del clero a Benevento (secoli XII-XIV)*. Napoli: Società Napoletana di Storia Patria.

— (2020) 'Transformations sociales et institutionnelles dans une ville pontificale du Mezzogiorno: les statuts de Bénévent de 1203', in Mainoni, Patrizia - Barile, Nicola Lorenzo (a cura di) *Comparing Two Italies. Civic Tradition, Trade Networks, Family Relationships between the Italy of Commynes and the Kingdom of Sicily*. Turnhout: Brepols, pp. 61-88.

— (2021) 'Dinamiche politico-sociali e istituzionali in una "lontana" città pontificia: Benevento (secoli XIV-XV)', *Reti Medievali Rivista*, 22 (1), pp. 201-232.

Barbagli, Alarico (2013) *Il notariato in Toscana alle origini dello Stato moderno*, Milano: Giuffrè.

Berengo, Marino (1976) 'Lo studio degli atti notarili dal XIV al XVI secolo', in *Atti del Congresso Internazionale tenuto in occasione del 90° Anniversario della fondazione dell'Istituto Storico Italiano (1883-1973)* (Roma 22-27 ottobre 1973) Roma: Istituto storico italiano per il Medio Evo, pp. 149-172.

— (1999) *L'Europa delle città. Il volto della società urbana europea tra medioevo ed età moderna*. Torino: Einaudi.

Borgia, Stefano (1769) *Memorie Istoriche della pontificia città di Benevento dal secolo VIII al secolo XVIII*, vol. 3. Roma: Stampe del Salomoni.

- Bove, Francesco - Lepore, Carmelo (2014) *La Rocca dei Rettori e i sistemi di difesa di Benevento dal Medioevo all'Unità d'Italia*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Cannavale, Ercole (1895) *Lo studio di Napoli nel Rinascimento*. Napoli: A. Tocco.
- Capriolo, Giuliana (2009) *Registri notarili di area salernitana (sec. XV): Inventario*. Battipaglia: Laveglia e Carlone.
- (2017) 'Pratiche redazionali nel Regno di Napoli in età aragonese: realtà territoriali a confronto', *Scrineum*, 14, pp. 501-530.
- (2017b) 'Da un inventario del XV secolo: brevi note sui libri di un tecnico del diritto', *Annali Storici di Principato Citra*, 15 (2), pp. 16-26.
- Caravale, Mario (1978) *Lo stato pontificio da Martino V a Gregorio XIII*, in Caravale, Mario - Caracciolo, Alberto (a cura di) *Storia d'Italia UTET XIV: Lo Stato pontificio da Martino V a Pio IX*. Torino: UTET.
- Colesanti, Gemma T. - Sakellariou, Eleni (2022) 'Le note storiche di Marino Mauriello notaio di Benevento (secoli XV-XVI)', *Nuova Rivista Storica*, 106 (1) (in corso di stampa).
- Colesanti, Gemma - De Simone, Antonio - Patroni Griffi, Filena (1991) 'La catalogazione informatica di alcuni fondi pergamenacei dei musei campani (Progetto CO.BE.CAM.), una esperienza in corso', *Studi beneventani*, 2, pp. 109-117.
- D'Urso, Teresa (2020) 'Il Codice Favagrossa tra arte e storia: cultura artistica e vita politica a Benevento al principio dell'età moderna', *Archivio Storico pre le Province Napoletane*, CXXXVIII, pp. 31-39.
- De Frede, Carlo (1957) *Studenti e uomini di legge a Napoli nel Rinascimento*. Napoli: L'Arte Tipografica.
- Ferrer, Maria Teresa (1974) 'La redacció de l'instrument notarial a Catalunya. Cèdules, manuals, llibres i cartes', *Estudios históricos y documentos de los archivos de protocolos*, 4, pp. 107-108. <[https://digital.csic.es/bitstream/10261/23373/1/Ferrer\\_Instrument\\_notarial.pdf](https://digital.csic.es/bitstream/10261/23373/1/Ferrer_Instrument_notarial.pdf)> ( 18 gennaio 2022)
- Giorgi, Andrea - Moscadelli, Stefano 'Cum acta sua sint: Aspetti della conservazione delle carte dei notai in età trado-medievale e moderna (XV-XVIII sec.)', in de Vivo, Filippo - Guidi, Andrea - Silvestri, Alessandro (a cura

- di) *Archivi e archivisti in Italia tra medioevo ed età moderna*. Roma: Viella, pp. 259-281.
- Iadanza, Mario (2014) 'Un inventario settecentesco della Biblioteca Capitolare di Benevento, il ms. Benev. 455B', in Iadanza, Mario (a cura di) *Antiquitatis Flosculi: Studi offerti a S.E. Mons. Andrea Mugione per il XXV di Episcopato e il L di Presbiterato*. Napoli: Verbum Ferens, pp. 159-205.
- Intorcia, Gaetana (1981) *Civitas Beneventana. Genesi ed evoluzione delle istituzioni cittadine nei sec. XIII-XVI*. Benevento: Auxiliatrix.
- Léonard, Émile G. (1931) 'Une description du château de Bénévent sous le pontificat de Benoît XII', *Samnium*, 4 (1), pp. 17-22.
- Leone, Alfonso (1990) 'Il notaio nella società meridionale del Quattrocento', in Alfonso Leone, *Il ceto notarile del Mezzogiorno nel basso Medioevo: saggi e note critiche*. Napoli: Atena, pp. 3-86.
- Lepore, Carmelo (1995) 'Scuola episcopale e formazione dei chierici beneventani in età pretridentina', in Iadanza, Mario (a cura di) *Humanitatis fragmenta: studi e ricerche per i quindici anni dell'Istituto*. Napoli-Roma: LER, pp. 19-40.
- (2001) *Gli statuti del 1203: coscienza civica e albori del diritto municipal in Benevento*. Napoli: Eurocomp.
- (2003), (2004), (2005) 'La Biblioteca Capitolare di Benevento. Regesti delle pergamene (secoli VII-XIII)', *Rivista Storica del Sannio*, 19, pp. 201-282; 20, pp. 177-240; 21, pp. 219-72; 23, pp. 209-41.
- Lombardo, Maria Luisa (2012) *Il notaio romano tra sovranità pontificia e autonomia comunale (Secoli XIV-XVI)*. Milano: Giuffrè.
- López Rodriquez, Carlos - Palmieri, Stefano (2018) *I Registri Privilegiorum di Alfonso il Magnanimo della serie Neapolis dell'Archivio della Corona d'Aragona*. Napoli: Accademia Pontaniana.
- Lori Sanfilippo, Isa (2007) *Constitutiones et Reformationes del Collegio dei notai di Rome (1446). Contributi per una storia del notariato romano dal XIII al XV secolo*. Roma: Società Romana di Storia Patria.

- Massa, Paola (2017) *Gli antichi archivi del Sannio e dell'Irpinia. Viaggio attraverso le carte di VIII-XII secolo*. Tesi di Dottorato. Università di Roma La Sapienza, Dipartimento di Scienze documentarie, linguistico-filologiche e letterarie. Roma, 2017.
- Mollat, Guillaume (1950) 'Construction d'une forteresse à Bénévent sous les pontificats de Jean XXII et de Benoît XII', *Mélanges d'archéologie et d'histoire*, 62, pp. 149-164.
- Musi, Aurelio (1994) 'Benevento tra il sovrano pontefice e il regno di Napoli: questioni storiografiche', *Rivista Storica del Sannio*, 3, pp. 35-45.
- (2004) *Benevento tra medioevo ed età moderna*. Manduria: P. Lacaita.
- Nobile Mattei, Gustavo Adolfo (2017) 'Omnes utriusque sexus student honeste vivere. La disciplina sessuale nella legislazione beneventana (secc. XV-XVII)', *Historia et Ius*, 11 pp. 1-57.
- Noto, Maria Anna (2010) *Viva la Chiesa, mora il Tiranno. Il sovrano, la legge, la comunità e i ribelli (Benevento 1566)*. Napoli: Guida.
- Nussdorfer, Laurie (2009) *Brokers of Public Trust: Notaries in Early Modern Rome*. Baltimore: The Johns Hopkins University Press.
- Panella, Antonio (1934) 'Le origini dell'Archivio notarile di Firenze', *Archivio Storico Italiano*, 92, pp. 57-92.
- Pittella, Raffaele (2016) 'Politica e archivi a Benevento (1587-88)', in Vitolo, Giovanni (a cura di) *Città, spazi pubblici e servizi sociali nel Mezzogiorno medievale*. Battipaglia: Laveglia Carlone, pp. 389-406.
- (2019) '1588: un annus archivisticus. Carte e notai al tempo di Sisto V', *Giornale di Storia*, 31, pp. 1-9.
- Pragmaticae (1772) Pragmaticae Edicta Decreta Interdicta Regiaeque Sanctiones Regni Neapolitani*, a cura di Vario, Domenico Alfeni, vol. 2. Napoli: Antonio Cervone.
- Quesada, Maria Antonietta (2003) 'La provincia di Benevento tra Stato della Chiesa e Regno di Napoli durante il pontificato di Alessandro VI', in Frova, Carla - Nico Ottaviani, Maria Grazia (a cura di) *Alessandro VI e lo Stato della*

- Chiesa: Atti del Convegno, Perugia, 13-15 marzo 2000*. Roma: Roma nel Rinascimento, pp. 79-128.
- Regole del Seminario (1703) Regole del Seminario de' chierici della città di Benevento... riconosciute, riformate ed accresciute dall'eminantissimo ... padre e signore Fr. Vincenzo Maria*. Benevento: nella Stamperia Arcivescovile.
- Rovere, Antonella (2000) 'Tipologia documentale dei *Libri Iurium* dell'Italia comunale', in Prevenier, Walter - de Hemptinne, Thérèse (a cura di) *La diplomatique urbaine en Europe au Moyen Âge. Actes du Congrès, Gand 25-29 août 1998*. Leuven/Apeldoorn: Garant, pp. 417-436.
- Salvati, Catello (1964) *L'Archivio notarile di Benevento (1401-1860) (origini – formazione – consistenza)*. Roma: Quaderni della Rassegna degli Archivi di Stato, 1964.
- Senatore, Francesco (2014) 'Fonti documentarie e costruzione della notizia nelle cronache cittadine dell'Italia meridionale (secoli XV-XVI)', *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, 116, pp. 279-333.
- (2015) 'Sistema documentario, archivi e identità cittadine nel Regno di Napoli durante l'Antico Regime', *Archivi*, X (1), pp. 33-74.
- Silla Sgarbi, Matilde (2019) *Codicologia d'Archivio: I più antichi protocolli notarili dell'Italia centro-settentrionale*. Tesi di dottorato, Università degli Studi di Firenze, 2019.
- Statuta Civitatis Beneventi (1717) Statuta Civitatis Beneventi Apostolica Auctoritate condita et a Sixto V. Pontifice Maximo confirmata*, a cura di Spinola, Giovanni Battista Benevento: Ex Archiepiscopali Typographia.
- Stürner, Wolfgang (1996) *Die Konstitutionen Friedrichs II. für das Königreich Sizilien*. Monumenta Germaniae Historica, Constitutiones et Acta Publica Imperatorum et Regum, Tomus II Supplementum. Hannover: Hahn.
- Ughelli, Ferdinando (1721) *Italia Sacra sive de episcopis Italiae, et insularum adjacentium*, vol. 6. Venezia: Sebastiano Soleti.

- Vehse, Otto (1930-31) 'Benevent als Territorium des Kirchenstaates bis zum Beginn der avignonesischen Epoche', *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 22, pp. 87-160; 23, 1931-32, pp. 80-119.
- (2002) *Benevento territorio dello Stato Pontificio fino all'inizio dell'epoca avignonese*, traduzione italiana Giuseppe di Pietro; saggio introduttivo Enrico Cuozzo. Benevento: Torre della Biffa.
- Vidal, Jean-Marie (1910) *Benôit XII (1334-1342), lettres communes analysées d'après les registres dits d'Avignon et du Vatican*. Paris: Librairie Thorin et Fils.
- Vitolo, Giovanni (2019) 'Napoli, Benevento e la percezione della Terrasanta', in Archetti, Gabriele - de Vigno, Paolo e Carlo Ebanista (a cura di) *Colligere fragmenta. Studi in onore di Marcello Rotili per il suo 70° genetliaco*. Spoleto: Centro Italiano di Studi sull'alto medioevo, pp. 751-770.
- Weber, Christoph (1994) *Legati e governatori dello Stato Pontificio (1550-1809)*. *Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Sussidi 7*. Roma: Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio Centrale per i beni archivistici.
- Zabbia, Marino (2013) 'Notai e modelli documentari: note per la storia della lunga fortuna di una soluzione efficace', in *Circolazione di uomini e scambi culturali tra città (secoli XII-XIV)* Ventitreesimo convegno internazionale di studi (Pistoia. Centro italiano di studi di storia e d'arte, 13-16 maggio 2011). Roma: Viella, pp. 23-38.
- Zazo, Alfredo (1946) 'Il "Regestum Privilegiorum" Favagrossa della Biblioteca Capitolare di Benevento', *Samnium*, XIX, pp. 1-26.

## 6. Curriculum Vitae

Gemma Teresa Colesanti is a researcher at ISPC-CNR of Naples. Her teaching activities include numerous courses and specialist seminars in Medieval History at Università Orientale Naples (2008-2013) and Latin palaeography and archive-keeping. Her research interests include the economic, social and institutional history of the Mediterranean in the late Middle Ages with special emphasis on Aragon Crown. Currently studying the organisation of charity and the development of confraternities in Benevento during the Aragonese period with a particular focus on the role of women in the medieval economy and welfare networks. She was a coordinator of the international research group

directed by prof. Blanca Garì of the University of Barcelona on the medieval feminine spirituality: *Claustra* <<http://www.ub.edu/claustra/eng>> (18 gennaio 2022). She is the author of *Una mujer de negocios catalana en la Sicilia del siglo xv: Caterina Llull i Çabastida. Estudio y edición de su libro maestro 1472-1479. "Anejos" - Anuario de Estudios Medievales*". C.S.I.C. de Barcelona, 2008.

Eleni Sakellariou is Associate Professor of European Medieval History at the University of Crete. She was Visiting Professor at the Universities of Sassari and Suor Orsola Benincasa of Naples. She is associated researcher at ISPC-CNR. Her research interests include the economic, social and institutional history of the Mediterranean in the late Middle Ages, with special emphasis on southern Italy; new interpretations of the late Middle Ages and the transition to the Early Modern Period; notarial acts as sources of social and economic history; history of credit, particularly of micro-credit; prosopography and collective biography. She is the author of *Southern Italy in the Late Middle Ages: Demographic, Institutional and Economic Change in the Kingdom of Naples, c.1440 – c.1530* (Leiden: Brill, 2012).



© Copyright: Author(s).

Gli autori che pubblicano con *RiMe* conservano i diritti d'autore e concedono alla rivista il diritto di prima pubblicazione con i lavori contemporaneamente autorizzati ai sensi della

Authors who publish with *RiMe* retain copyright and grant the Journal right of first publication with the works simultaneously licensed under the terms of the

“Creative Commons Attribution - NonCommercial 4.0 International License”



Il presente volume è stato pubblicato online il 31 dicembre 2021 in:

This volume has been published online on 31st December 2021 at:

<http://rime.cnr.it>

CNR - Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea  
Via Giovanni Battista Tuveri, 128 - 09129 Cagliari (Italy).  
Telefono | Telephone: +39 070403635 / 070403670.  
Sito web | Website: [www.isem.cnr.it](http://www.isem.cnr.it)



